



LE NOSTRE INTERVISTE
TOMASZ STACHURA

TUTTO NACQUE DA UN SOTTOMUTA



SANTI INIZIA PRODUCENDO ABBIGLIAMENTO DA LAVORO, POI DAL 2001 LE IMMERSIONI NEL BALTICO PRENDONO SEMPRE PIÙ PIEDE ED È COSÌ CHE STACHURA ADATTÒ UNO DEI SUOI SOTTOMUTA ALL'USO SUBACQUEO IN QUELLE GELIDE ACQUE. E LO DISTRIBUÌ AGLI AMICI: FU IL PRECURSORE DELL'ODIERNO BZ400. DA QUEL MOMENTO LA CRESCITA FU COSTANTE E ARRIVARONO LE PRIME MUTE STAGNE. MA CIÒ CHE RESE DEFINITIVAMENTE FAMOSO QUESTO BRILLANTE IMPRENDITORE POLACCO FU MOSAIC OF MARS, PIÙ DI 1000 IMMAGINI DI UN VELIERO, AFFONDATO VICINO ALL'ISOLA BALTICA DI ÖLAND E SUL QUALE SI TROVA UN ENORME TESORO, CHE SONO STATE "RIUNITE" IN UN'UNICA GRANDE FOTOGRAFIA, FINITA ANCHE IN COPERTINA DEL NATIONAL GEOGRAPHIC — di Marco Sieni

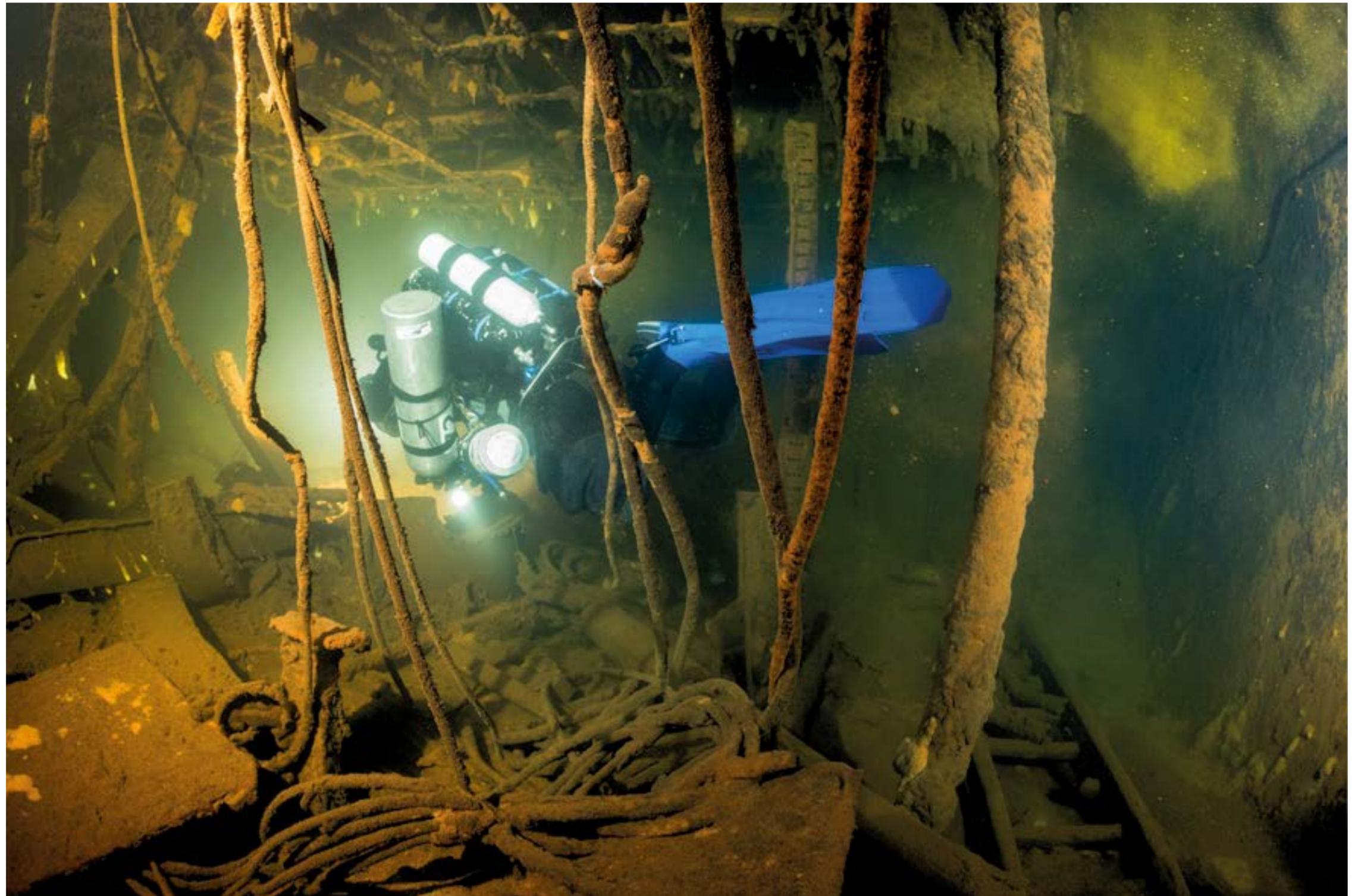
LE NOSTRE INTERVISTE

Fino a qualche anno fa in Italia la conoscevano in pochi. Poi Santi, grazie a prodotti di grande qualità, si è velocemente ritagliata uno spazio importante tra gli amanti dell'immersione tecnica e ora è tra i brand più in voga. Ne abbiamo parlato con il creatore di tutto ciò, il polacco Tomasz Stachura.

➤ In Italia conosciamo il tuo grande marchio, ma non conosciamo il proprietario, la mente che coordina tutto. Come fai tra famiglia, lavoro, fiere, Baltictech e spedizioni?

«Le immersioni mi hanno attratto fin dall'infanzia, entrare in acqua senza pinne, maschera e boccaglio per me non aveva senso. Ho conseguito il mio primo brevetto nel 1991, a 16 anni, ma andavo sott'acqua già da prima. Quando sono partito con la Santi ho dovuto rallentare il ritmo, per qualche anno; l'attività e la famiglia necessitavano delle mie attenzioni. La passione si fonde con il lavoro, così non ho problemi ad alzarmi il lunedì mattina e andare in ufficio. Quando ho cominciato a produrre mute stagne ho giurato a me stesso che non avrei mai smesso di immergermi, dovevo mantenere l'equilibrio. Ho alcuni amici, con attività legate alla subacquea, che per mancanza di tempo hanno smesso di andarci. Ho mantenuto questa promessa, anzi sono in acqua ancora di più. Grazie alla forza di Santi possiamo supportare progetti come la ricerca del sottomarino polacco Orp Orzel e di altri relitti, specialmente nel Baltico. Come cofondatore di Baltictech sono coinvolto nel censimento dei relitti del nostro Mar Baltico e nella protezione di questo immenso patrimonio. Questo per me è speciale, è tutto collegato, e questo intreccio di passione e lavoro mi dà la forza di continuare».

➤ Santi non è solo mute stagne. Perché è nata e qual è stato il segreto della sua rapida crescita nel mondo?



«Negli anni '80 non era facile procurarsi un'attrezzatura performante, dovevi ottimizzarla da solo. Ho realizzato la mia prima muta da ritagli di neoprene. Questa mi ha permesso di immergermi più a lungo di prima. Affrontare le carenze del mercato era comune, se mancava qualcosa, dovevi fartelo. Mi è venuta l'idea di creare Santi per produrre abbigliamento da lavoro. L'azienda cresceva e produceva per

l'esportazione. Nel 2001 si è aperta la possibilità di fare immersioni nel Mar Baltico, e le immersioni sui relitti diventarono sempre più popolari. Da subito mi dedicai alle spedizioni subacquee. All'epoca era già possibile acquistare l'attrezzatura e le mute idonee, ma i sottomuta, però, non erano il massimo per le nostre acque fredde. Erano troppo "magri". Santi ne produceva per usi diversi. Ci accorgemmo

che erano più efficaci di quelli disponibili in commercio progettati per i subacquei. Ne ho adattato uno per le mie esigenze, non sapendo che in quel momento stavo avviando la mia nuova attività. Ho regalato alcuni prototipi ai miei amici sub e rapidamente se ne parlava sempre di più. Subacquei provenienti da diverse parti del Paese hanno iniziato a chiamarmi e a ordinare quel sottomuta. Nacque così

il precursore dell'odierno BZ400. L'interesse per gli sport estremi, comprese le immersioni, ha raggiunto il suo apice nel 2003. Abbiamo deciso di dividere Santi in due società separate. L'abbigliamento da lavoro è gestito da mia moglie, mentre io gestisco Santi Diving. Il sito ha fatto un bel lavoro e abbiamo incrementato le vendite anche all'estero. Nel 2004 il team Santi ha avviato lo sviluppo della nuova

stagna. Nuove mute sono state testate da tanti subacquei in varie nazioni e in varie condizioni climatiche. Siamo stati in grado di commercializzarla nel 2005. Sembra banale, ma una muta stagna deve rimanere asciutta, anche la più piccola perdita è inaccettabile. Le cuciamo partendo da un trilaterale, composto di tre strati. L'incollaggio ce lo siamo inventato e studiato qui in Santi. Siamo presenti ormai su quasi



My Mosaic of Mars è composto da più di mille immagini scattate su questo veliero affondato 456 anni fa a una profondità di 72 metri, vicino all'isola Baltica di Öland

LE NOSTRE INTERVISTE

tutti i mercati. Australia, Italia, Corea, Russia, Germania, Olanda, Usa, Canada e Messico. Oggi le stagne sono il nostro prodotto trainante. Ma non bisogna sedersi sugli allori, per contrastare la concorrenza bisogna sempre progredire. Ecco perché siamo alla costante ricerca di nuove soluzioni. Occorre tener presente che Santi nasce nella regione Baltica, dove non fa mai troppo caldo. Abbiamo avuto l'idea di creare un sistema di sottomuta e guanti riscaldati. Ora siamo leader per quanto riguarda il sistema di riscaldamento per subacquei. Il prodotto è stato talmente apprezzato che presto siamo stati contattati da vari enti del settore militare, ambito nel quale, attualmente, i nostri prodotti sono molto richiesti. Siamo soddisfatti di come stanno andando le cose, il mercato sta infatti crescendo parecchio in questo momento».

🐙 **Il relitto del Mars è stato probabilmente il tuo primo grande risultato. Raccontaci qualcosa di questo incredibile scatto...**

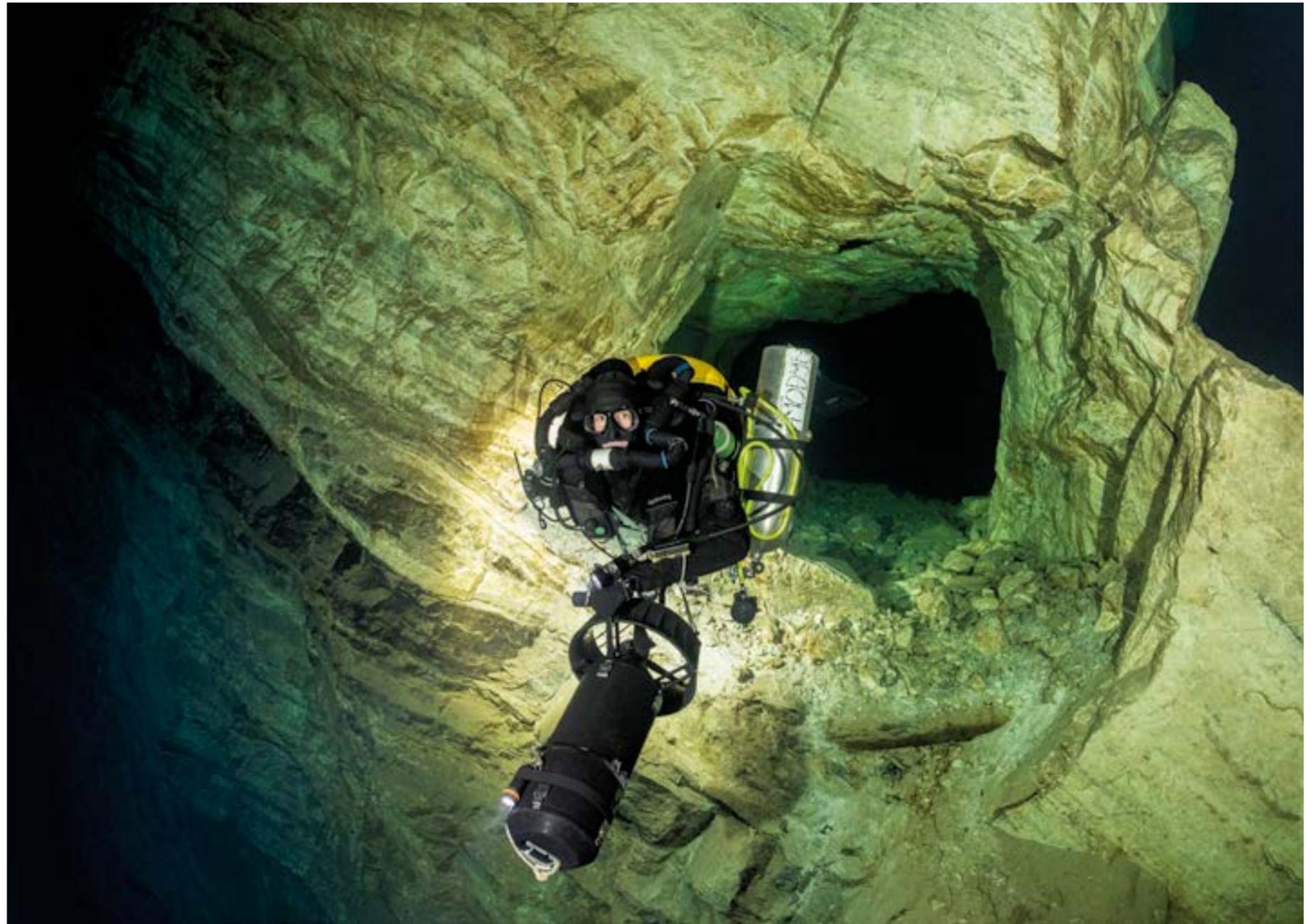
«Ho avuto l'opportunità di immergermi sul Mars con il primo team che ha scoperto questo fantastico veliero; ero l'unico subacqueo proveniente dalla Polonia. Da 456 anni giace a una profondità di 72 metri vicino all'isola Baltica di Öland e su di esso si trova un enorme tesoro. Il Mosaico del Mars è unico nel suo genere; sono state realizzate più di mille immagini dello scafo. Poi, in post produzione si sono unite. Le fotografie sequenziali utilizzate per realizzare la documentazione del relitto sono state scattate durante diverse immersioni sui fondali del Baltico, in condizioni estreme, nel buio più totale. In una situazione del genere, è difficile ottenere precisione e ripetibilità. Le sfide incontrate per costruire un'immagine generale coerente sono state quelle di livellare le differenze tra scatti con diverse esposizioni derivanti dai vari angoli da cui sono stati realizzati e la distorsione derivante dalla necessità di utilizzare

un obiettivo grandangolare. Il mosaico è una vera e propria opera d'arte. Sebbene non rappresenti interamente l'area archeologica, mostra tutta la bellezza di questo ritrovamento.

«My Mosaic of Mars, questo il suo nome, è apparso sulle copertine delle edizioni straniere del National Geographic. Ho scattato migliaia di foto subacquee nella mia vita, e vederne una sulla copertina di una rivista tanto prestigiosa per me è stato come arrivare in cima al Monte Everest. Ho ottenuto la mia fama di fotografo grazie a Mosaic of Mars. Fino ad allora ero solo un subacqueo dalla Polonia, poi sono diventato il ragazzo del Mars Mosaic. Ha indiscutibilmente cambiato la mia vita subacquea, ora è decisamente molto più facile organizzare tante cose. Una notorietà che mi aiuta sicuramente negli affari e nelle spedizioni».

🐙 **Karlsruhe, cosa puoi dirci?**

«L'unicità di questa scoperta è che era una storia abbastanza sconosciuta e uno degli ultimi misteri irrisolti della Seconda guerra mondiale. Karlsruhe è stata la quarta perdita di Kriegsmarine durante l'operazione Annibale. Questa nave, completamente dimenticata, trasportava un carico piuttosto grande. Vi persero la vita 970 persone. Era più di un anno che cercavamo il relitto. Giace a una profondità di 88 metri, 40 miglia a nord della costa Polacca, nelle cosiddette acque economiche Polacche. Senza dubbio, vedendo lo stato dei reperti, siamo certi di essere stati i primi ad andarci sopra. L'obiettivo del team Baltictech era la sua identificazione. Ci saremmo basati su un confronto dei dettagli costruttivi con una foto che avevamo a disposizione; tutto combaciava perfettamente. Abbiamo trovato veicoli militari, porcellane e, soprattutto, molte casse dal contenuto ancora sconosciuto. Lavorare a quella profondità è piuttosto impegnativo, il buio e i 4 gradi si fanno sentire. Noi subacquei non professionisti l'abbiamo scoperto, identificato e



Il libro narra dell'operazione Annibale, durante la quale i Russi affondarono ben 247 navi nel Mar Baltico

parzialmente inventariato, ma per finire il lavoro sono necessarie enormi risorse finanziarie. Parleremo presto di questo argomento con l'Ufficio marittimo di Gdynia. Non abbiamo alcuna prova concreta che la Stanza d'Ambra sia lì, però nessuno ha alcuna prova concreta che la Stanza d'Ambra sia altrove. Pensate se anche solo ci fosse una probabilità dell'1 per cento che si trovi a bordo... Dobbiamo indagare a fondo. Abbiamo visto tante casse piene, perfettamente integre, grazie alla mancanza di luce e con percentuali di ossigeno bassissime; le abbiamo fotografate ma ora vanno esaminate e controllate. La verità è che i tedeschi, volendo inviare qualcosa di prezioso

in Occidente, potevano farlo solo tramite Karlsruhe poiché questa era la loro ultima possibilità. L'evacuazione della Prussia orientale è stata preparata frettolosamente, non adeguatamente; la Kriegsmarine si è concentrata principalmente sull'evacuazione delle persone, non dell'attrezzatura. Karlsruhe si distingueva per il fatto che reggeva un carico molto grande per una nave così piccola. A bordo si trovavano anche veicoli militari e 150 soldati della divisione Hermann Goering. Questo suscita sicuramente grande interesse. Ho scritto il libro "La via della morte". L'ispirazione è arrivata in modo naturale. Ho avuto l'opportunità di fotografare i

più grandi disastri marittimi sul Mar Baltico, relitti come: Wilhelm Gustloff, Steuben, Goya e molti altri della Seconda guerra mondiale. L'intero team Baltictech si è reso conto che tutti questi relitti sono collegati in un'unica catena, una specifica via di morte. I rifugiati vennero trasportati fuori dalla Prussia orientale da est a ovest e morirono su questa rotta nel Baltico. Pensa che i russi affondarono 247 navi durante l'operazione Annibale e 20.000 persone morirono in quei naufragi. Il libro "Route of Death" ripercorre queste tristi pagine di storia e racconta lo stato attuale dei relitti che presero parte a questa evacuazione. 🐙